Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 — **Roma — Lunedì, 16 giugno** — **Numero 142**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32 : semestre L. 18 : trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36 : » » 20 : » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80 : » » 42 : » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi e in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 907 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 19 dicembre 1918, n. 1908;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 104 « Mercedi al personale lavorante degli stabilimenti militari marittimi » dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1918-919 è aumentato della somma di lire due milioni (L. 2.000.000).

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 maggio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — STRINGHER — DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 908 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata il 30 aprile 1919 fra il Ministero del tesoro e il legale rappresentante della Società per le strade ferrate meridionali, per una diversa rateazione dell'annualità di riscatto delle ferrovie già concesse alla detta Società, dovuta dallo Stato ai termini della convenzione approvata con l'articolo 1 della legge 15 luglio 1906, n. 324.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 909 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello per il tesoro;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

A partire dal 1° luglio 1919 è abolita la imposta di fabbricazione sui surrogati di caffè, istituita colla legge 3 giugno 1874, n. 1950, e portata alla misura attualmente in vigore dall'art. 5 dell'alleg. *A* al Nostro decreto 13 maggio 1917, n. 736.

Dalla stessa data i surrogati del caffè sono esenti dal pagamento dei dazi comunali di consumo.

Le somme che i singoli Comuni introitavano a questo titolo saranno annualmente corrisposte ai medesimi dal Ministero delle finanze in misura fissa, consolidata sulla base della media delle riscossioni fatte da ciascun Comune nel triennio 1916-918.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — MEDA — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 910 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Veduto il Nostro decreto 3 dicembre 1916, n. 1659, contenente le norme per le promozioni, durante la guerra, ai gradi di primo segretario e di primo ragioniere e ai gradi corrispondenti;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari delle colonie, ministro *ad interim* dell'interno, vice presidente *ad interim* del Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La disposizione dell'art. 5 del decreto Luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1659, è estesa ai funzionari dell'Amministrazione centrale e provinciale della sanità pubblica.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 maggio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 911 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto il testo unico delle leggi daziarie 7 maggio 1908, n. 248;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto col presidente del Consiglio, ministro dell'interno;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

All'art. 55 del testo unico delle leggi daziarie 7 maggio 1908, n. 248, è aggiunto quanto segue:

« Il prefetto può inoltre autorizzare i Comuni ed i Consorzi dei Comuni a cedere la gestione daziaria a trattativa privata ad un assuntore reputato idoneo, mediante un aggio sull'ammontare lordo dei proventi della riscossione, con obbligo all'assuntore stesso di provvedere indistintamente a tutte le spese di esazione, comprese quelle del personale; di prestare, prima della stipulazione del contratto, una cauzione corrispondente alle riscossioni prevedibili di un mese e di versare alla Cassa comunale, al massimo ogni quindici giorni, i proventi delle riscossioni, dedotto l'aggio di riscossione.

Mancando ad un solo dei versamenti quindicinali, l'appaltatore sarà dichiarato immediatamente decaduto con decreto del sindaco da notificarsi da un ufficiale giudiziario od anche dal messo comunale, ed il Comune, senza ulteriore formalità, ed indipendentemente da qualsiasi opposizione giudiziaria od amministrativa, potrà immettersi subito nel possesso della gestione daziaria ».

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 maggio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 914 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Ritenuta la necessità di modificare il ruolo organico della *Gazzetta ufficiale* del Regno, sopprimendo il posto di economo-magazziniere ora scoperto, e aumentando, conseguentemente, lo stipendio all'amministratore della *Gazzetta* stessa che ne esercita le attribuzioni;

Veduta la legge 30 giugno 1908, n. 304;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro, segretario di Stato *ad interim* per gli affari dell'interno, vice presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È soppresso il posto di economo-magazziniere con l'annuo stipendio di L. 3000 di cui alla tabella del personale della *Gazzetta ufficiale* del Regno, annessa alla legge 30 giugno 1908, n. 304;

Art. 2.

È aumentato da L. 5000 a L. 6000 annue lo stipendio dell'amministratore della *Gazzetta* stessa, di cui alla tabella suddetta, oltre agli aumenti di cui al decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107.

Art. 3.

Il presente decreto avrà effetto a decorrere dal 1° giugno 1919 e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 912 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 1 (ultimo comma) del decreto Luogotenenziale 13 agosto 1917, n. 1393;

Sentito il Consiglio dei ministri:

Sulla proposta del ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È ammessa l'applicazione dell'orario di otto ore e del riposo settimanale per il personale dipendente dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, colle eccezioni che saranno stabilite dal ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, tenuto conto delle differenti condizioni di servizio delle varie categorie e dei vari gruppi di agenti.

Art. 2.

Per le categorie o gruppi di agenti che saranno esclusi dall'applicazione dell'orario di otto ore, potrà essere ammessa una riduzione dei limiti ora stabiliti per la formazione degli orari e turni di servizio.

Art. 3.

Le modalità di applicazione dei provvedimenti suddetti e le relative decorrenze sono stabilite dal ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, in rapporto alle difficoltà tecniche inerenti all'attuazione dei provvedimenti stessi ed alla necessità di assicurare la continuità e regolarità dell'esercizio.

Art. 4.

Le disposizioni del presente decreto hanno vigore a cominciare dal 15 giugno 1919.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — DE NAVA — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 890. **Decreto Luogotenenziale 15 maggio 1919, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, viene accettato il legato fatto dalla defunta contessa Giulia Seghizzi Coccapani di un codice cartaceo della** *Divina Commedia*, **da conservarsi nella biblioteca Estense di Modena.**

N. 902. **Decreto Luogotenenziale 25 maggio 1919, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, viene approvato lo statuto organico dell'asilo infantile Denti-Paderi in Mogoro. (Cagliari).**

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, **a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 27 aprile 1919, sul decreto che provvede alla rimozione dalla carica del sindaco di Carlino (Udine).*

ALTEZZA!

Durante l'occupazione nemica il signor Giambattista Di Chiara, sindaco di Carlino, tenne un contegno deplorevole, non tralasciando occasione per esaltare il temporaneo successo delle armi nemiche

All'invasore prestò volonterosamente l'opera propria, agevolandone le spogliazioni e le devastazioni e valendosi della carica, nella quale era stato confermato dal nemico, per opprimere ed angariare i propri amministrati.

In seguito ad indagini eseguite dall'arma il Di Chiara venne denunciato all'autorità giudiziaria militare pei reati di favoreggiamento, di abuso di autorità e di concussione.

Data la gravità degli accertamenti risultati a carico del Di Chiara, indipendentemente dall'esito che la procedura avviata contro di lui sarà per avere, dopo la sospensione dall'ufficio inflittagli dal prefetto con decreto 7 febbraio u. s., tenuto conto del grave fermento che contro il medesimo serpeggia tra la popolazione, si rende indispensabile il di lui definitivo allontanamento dalla carica con la conseguente dichiarazione di ineleggibilità per il periodo massimo consentito dalla legge.

Al che, sul conforme parere reso dal Consiglio di Stato in adunanza dell'8 aprile corrente, provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:

Ritenuto che il signor Giovambattista Di Chiara, sindaco di Carlino, durante l'invasione nemica, non solo mancò al proprio dovere di cittadino e di pubblico ufficiale di confortare e di proteggere la cittadinanza contro l'oppressione dell'invasore, ma di questo si fece principale strumento nelle spogliazioni e nelle devastazioni a danno dei propri amministrati, destando con tale sua deplorevole condotta il legittimo sdegno della popolazione, che ne reclama l'allontanamento dalla carica;

Veduto l'art. 149 della legge comunale e provinciale;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il signor Giovambattista Di Chiara è rimosso dalla carica di sindaco di Carlino, e dichiarato ineleggibile alla medesima pel periodo di tre anni.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO
DI CONCERTO COL MINISTRO DEL TESORO

Visto il decreto Luogotenenziale n. 1417 in data 29 settembre 1918, che istituisce presso la Direzione generale della Banca d'Italia in Roma un ufficio centrale per il mercato serico;

Visto il decreto Ministeriale in data 11 ottobre 1918, registrato alla Corte dei conti il 16 ottobre 1918, (reg. n. 3, industria, commercio e lavoro fog. 140) con il quale si stabiliscono le norme per disciplinare le operazioni prescritte dal decreto Luogotenenziale sopraindicato;

Ritenuta l'opportunità di modificare l'art. 4 del citato decreto Ministeriale in data 11 ottobre 1918:

Decreta:

A deroga del disposto dell'art. 4 del decreto Ministeriale in data 11 ottobre 1918, registrato alla Corte dei conti il 16 ottobre 1918 (reg n. 3 industria, commercio e lavoro, foglio n. 140) saranno ammesse all'acquisto le sete prodotte nel comune di Fossombrone, le quali diano un incannaggio inferiore a 50 aspe, purchè abbiano tutti gli altri requisiti richiesti. Per le sete stesse si applicherà un abbuono di L. 0,08 per ogni aspa in meno di quelle stabilite dall'articolo preindicato fino al limite di 50 aspe ed un abbuono di L. 0,15 per ogni aspa mancante al disotto di 50 aspe fino al limite minimo di 25 aspe.

Saranno ammesse altresì all'acquisto le dette sete gregge anche se non munite di cappiatura.

Gli interessati dovranno presentare all'ufficio serico un certificato della Camera di commercio di Pesaro attestante il luogo di produzione di dette sete e la filanda che le ha prodotte.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 13 giugno 1919.

Il ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro: CIUFFELLI.
Il ministro del tesoro: STRINGHER.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Comunicato.

Con decreto Luogotenenziale del 2 corrente mese, il maggior generale Andrea Maggiorotti, comandante del genio territoriale di Roma, è stato chiamato a far parte della R. Commissione d'inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Visto l'art. 11 del regolamento della Commissione delle prede, approvato nella seduta del 26 giugno 1915;

Vista la deliberazione presa dalla Commissione delle prede nella seduta del 6 corr.;

Udito il commissario del Governo;

ORDINA

la chiusura dell'istruttoria nel procedimento relativo al giudizio per la legittimazione della cattura dell'indennità di assicurazione dovuta per la perdita del piroscafo *Moravia* di bandiera austro-ungarica.

Manda al segretario della Commissione delle prede per le notificazioni e pubblicazioni di cui all'art. 11 del regolamento interno.

Roma, 8 giugno 1919.

Il presidente: *Martino.*

Il segretario: *Marcelli.*

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO
E MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 14 giugno 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	*Note*
3.50 °/₀ netto (1906) . . .	84.54	—
3.50 °/₀ netto (1902) . . .	—	—
3 °/₀ lordo	—	—
5 °/₀ netto	92.78	—

Corso medio dei cambi.

Francia 126,70 — Svizzera 151,20 — Londra 37,37 1[2 — New York 8,02 — Oro 148,18 agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione). (El. n. 39).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento della sottoindicata ricevuta relativa a titolo di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 390 — Data della ricevuta: 5 marzo 1917 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Banca d'Italia succursale di Treviso — Intestazione della ricevuta: Cason Ernesto di Pietro, liquidatore della Banca trivigiana del Credito unito in Treviso (pos. n. 668454) — Titoli del debito pubblico al portatore n. 7 — Ammontare della rendita L. 260 — Consolidato 5 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 31 maggio 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

2° AVVISO.

Questa Direzione generale ha proceduto al cambio per conversione nel cons. 3,50 0[0 dei certificati n. 512614 di L. 240 e n. 592118 di L. 20 già cons. 5 0[0 al nome di Fulcheri Giovanni Giorgio fu Giuseppe domiciliato in Mondovì (Cuneo) attergati di cessione a favore dell'Opera pia Fulcheri in data 13 marzo 1876 nel primo e 25 febbraio 1877 nel secondo.

Si previene chiunque possa avervi interesse che i primi mezzi fogli di detti certificati contenenti la dichiarazione di cessione sopraccennata, sono stati uniti rispettivamente ai nuovi certificati del cons. 3,50 0[0 n. 87409 e 106243, formandone parte integrante e che perciò isolatamente non hanno alcun valore.

Roma, 4 giugno 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV

Adunanza del 12 gennaio 1918.

Vedove.

Mugnai Oreste di Florindo, soldato, L. 630 — Minniti Brigida di Schimizzi Giuseppantonio, id., L. 630 — Benedetti Pietro di Domenico, soldato, L. 630 — Sgambeliuri Domenico di Giuseppe, id., L. 630 — Tripoli Salvatore di Sante, id., L. 630 — Paladino Gennaro di Leone, id., L. 420 — Giunta Carolina di Girelli Emilio, id., L. 630 — Mezzapelle Domenico di Giuseppe, id., L. 630 — De Pianto Domenica di De Pianto Giovanni, id., L. 630 — Martini Maria di Galizzo Felice, id., L. 630 — Comuzzi Sante di Aristide, id., L. 630 — Vacchi Clementa di Peli Marcellino, id. L. 630 — Colombi Francesco di Agostino, caporale, L. 840.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settori italiani.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

SAN VITO, 13. — Truppe italiane si sono avanzate nella zona Villacco-San Vito e sono state accolte con commoventi grandiose dimostrazioni da parte delle popolazioni, le quali hanno coperto di fiori i soldati italiani che esse chiamano buoni, giusti, generosi e dai quali invocano la liberazione di tutti i territori tedeschi, dicendo che così l'Italia le salverà per la seconda volta: prima dal giogo imperiale, ora da quello jugoslavo.

Il contegno dei soldati italiani è stato ammirevole.

Settori esteri.

HELSINGFORS, 14. — I bolscevichi, che hanno attaccato il fronte di Olonetz, sono stati respinti con gravi perdite.

STOCCOLMA, 14. — L'*Aftenbladet* annuncia che una divisione navale inglese ha bombardato Kronstadt, i cui forti non hanno risposto.

I bolscevichi hanno collocato mine nelle acque di Kronstadt allo scopo di impedire uno sbarco; ma si crede che si preparino a sgombrare la città.

PARIGI, 14. — Il Consiglio superiore del blocco si è riunito per esaminare le ultime misure che la piega degli ulttimi avvenimenti potrebbe indurre a prendere.

MAGONZA, 14. — Il presidente dell'Assia-Nassau ha pubblicato un proclama col quale invita gli abitanti della Provincia, nel caso che le truppe nemiche si avanzassero, a non darsi ad una fuga cieca, ma a rassegnarsi con calma all'inevitabile. Essi proteggeranno nel modo migliore i loro corpi e i loro beni, rimanendo nelle loro case.

STOCCOLMA, 14. — Nella notte di giovedì sul fronte di Gatchina un distaccamento estone occupò la linea Darbjenitza-Rambolovo e si impadronì di tre mitragliatrici.

Sul fronte di Ostrovo si segnalano scaramuccie con esploratori nemici.

PARIGI, 14. — Si ha da Beirut.

Le forze del Re dell'Hedjaz inviate contro le bande Waabite hanno subito un grave scacco nella regione di Tarabat.

I ribelli avanzano in direzione di Taif la cui caduta sembra prossima.

La Conferenza per la pace

L'*Agenzia Stefani* comunica:

BASILEA, 13. — Si ha da Budapest: Il presidente della Conferenza di Parigi ha inviato il seguente radiotelegramma alla Repubblica ungherese dei Consigli.

I Governi alleati e associati stanno per convocare i rappresentanti del Governo ungherese, per ricevere comunicazione delle vedute circa le giuste frontiere dell'Ungheria. Ciò si verifica proprio

nel momento in cui gli ungheresi intraprendono contro i ceko-slovacchi attacchi ingiusti e violenti e penetrano nella Ceko-slovacchia.

I Governi alleati e associati hanno fatto nondimeno conoscere la loro ferma volontà di porre fine a tali inutili ostilità, ordinando di arrestarsi agli eserciti romeni che avevano passato le loro frontiere della zona neutrale e impedendo la continuazione della loro marcia su Budapest col mantenere eserciti francesi e serbi sul fronte sud dell'Ungheria.

In tali circostanze il Governo di Budapest è formalmente invitato a mettere fine immediatamente ai suoi attacchi contro i ceko-slovacchi. In caso contrario i Governi alleati e associati sono fermamente decisi ad adoperare mezzi estremi per costringere l'Ungheria a sospendere le ostilità e obbligarla o sottomettersi alla incrollabile volontà degli alleati che i loro ordini siano rispettati.

La risposta a questo telegramma deve pervenire entro 48 ore.

Clémenceau, presidente della Conferenza per la pace.

Bela Kun ha inviato la seguente nota al ministro d'Ungheria a Vienna perchè la trasmetta ad Allizé:

Il Governo della Repubblica ungherese dei Consigli apprende con gioia l'intenzione dei Governi delle potenze alleate e associate di invitare l'Ungheria alla Conferenza della pace. La Repubblica ungherese dei Consigli non nutre alcuna intenzione ostile contro alcun popolo del mondo e desidera di vivere in amicizia ed in pace con tutti, tanto più che non viene posta sul terreno la questione della sua integrità territoriale. Essa non aveva intenzione di attaccare la Repubblica ceko-slovacca e non l'attaccò.

Si è sempre tenuta fermamente alla linea di demarcazione stabilita dagli Stati alleati e associati ed ha osservato le clausole militari della Convenzione del 13 novembre. Constato nondimeno con rammarico che le truppe della Repubblica ceko-slovacca o dei Regni jugoslavo e romeno approfittano del prestigio degli Stati alleati e infrangendo la Convenzione militare conclusa il 13 novembre, penetrarono nel territorio della Repubblica ungherese dei Consigli e minacciarono di strangolarla. Fu allora che prendemmo le armi.

Prendiamo atto con gioia che gli Stati alleati hanno ordinato alla Repubblica ceko-slovacca e ai Regni jugoslavo e romeno di sospendere i loro attacchi. Siamo nondimeno costretti a constatare che gli Stati su menzionati non eseguirono gli ordini degli alleati, e che la loro offensiva si infranse soltanto in seguito ai nostri contrattacchi e che anche oggi le loro truppe si trovano al di qua della linea di demarcazione stabilita.

Il Governo della Repubblica ungherese dei Consigli ripete che è disposto a sospendere immediatamente le ostilità contro tali Stati. Allo scopo della sospensione delle operazioni di guerra e dell'esecuzione delle clausole della Convenzione militare del 13 novembre e così pure per risolvere provvisoriamente le questioni economiche, consideriamo come necessario che siano inviati delegati degli Stati interessati e che una Commissione composta da essi si riunisca immediatamente a Vienna sotto la presidenza del delegato di uno degli Stati alleati.

Il Governo della Repubblica ungherese dei Consigli è pronto a tutto ciò che può contribuire ad una pace giusta e moderna fra i popoli, ed un reciproco accordo e a porre fine una volta per sempre ad ogni effusione di sangue. — Firmato: *Bela Kun* ».

PARIGI, 14. — Wilson, Lloyd George, Clémenceau e il barone Sonnino hanno terminato le discussioni relative alla risposta alle controproposte tedesche. Il Comitato di coordinazione ha inviato alla stampa quasi tutto il testo, il quale sarà terminato domani domenica e stampato durante la notte. Dutasta lo consegnerà lunedì a mezzogiorno a Versailles al conte Brockdorff Rantzau.

La risposta conterrà due documenti: il primo sarà la lettera di accompagnamento, di circa una cinquantina di pagine in quarto, stampata in francese e in inglese. La lettera comincierà con una nota di introduzione generale, la quale comprenderà un lungo memoriale in cui sono analizzati le controproposte tedesche e il punto di vista corrispondente degli alleati.

Il secondo documento sarà un esemplare completo del trattato, riveduto in conformità delle modificazioni introdotte nel testo primitivo.

Sono le condizioni che la Germania dovrà accettare senza che ormai vi sia più speranza di cambiamenti.

Uno spazio di tempo di cinque giorni nel quale sarà compreso il preavviso di tre giorni per denunciare l'armistizio, sarà accordato alla Delegazione tedesca per firmare o no il trattato.

Consegnando il testo definitivo Dutasta farà firmare a Brockdorff una ricevuta che porterà l'ora della consegna. Allo spirare di cinque giorni precisi, la Germania dovrà aver dato il suo gradimento alle condizioni degli alleati, altrimenti l'avanzata degli eserciti alleati sarà ripresa.

Riguardo ai principali capitoli del trattato, si afferma che per le riparazioni non è stata apportata alcuna modificazione circa la prima somma che i tedeschi dovranno pagare in acconto sulla cifra totale delle indennità e cioè cento miliardi di marchi in oro, equivalenti a centoventicinque miliardi di franchi. Anche i termini del pagamento non sono stati differiti. I tedeschi avranno soltanto il diritto di inviare durante quattro mesi periti sul posto nelle regioni devastate per fare il calcolo dei danni e proporre i mezzi di ricostruzione.

Quanto all'ammissione della Germania nella Società delle nazioni, il trattato dirà che non è interdetto ai nemici di poter sperare ciò per un prossimo avvenire. Da quel momento le restrizioni economiche imposte alla Germania cesseranno ed essa otterrà gli stessi vantaggi degli altri membri della Società delle nazioni, dal punto di vista delle ripartizioni delle materie prime.

Quanto al disarmo generale il trattato dice che saranno intrapresi negoziati per conseguirlo. Infine l'occupazione della riva sinistra del Reno da parte degli alleati è stata integralmente mantenuta. Nondimeno una amministrazione civile è stata sostituita a quella militare.

Le controproposte ufficiali dell'Austria sono ancora in corso di stampa e tutto fa prevedere che non potranno essere consegnate prima di lunedì.

BERNA, 15. — Si ha da Vienna:

Il 14 giugno il cancelliere di Stato Renner ha inviato la seguente nota al presidente della Conferenza per la pace:

« Secondo notizie che mi sono pervenute, i comandanti delle truppe jugoslave in Carinzia fino ad ora non hanno preso alcun provvedimento per uniformarsi agli ordini ricevuti dalle principali Potenze alleate ed associate per sgombrare il distretto di Klagenfurt ».

Al contrario le truppe continuano a minacciare le città di Villacco e di San Vito e a tagliare tutte le comunicazioni tra i territori occupati e quelli non occupati.

Questo atteggiamento ostinato e le minacce che ne conseguono mi spingono a ricorrere ancora una volta ai sentimenti di giustizia e di equità di codesto Consiglio supremo pregandolo di insistere con la massima sollecitudine presso il Governo jugoslavo e di significargli che le esigenze delle potenze alleate ed associate debbono essere realizzate senza indugio.

In seguito al fermento ed all'inquietudine della popolazione del l'Austria tedesca, giudico di grande importanza calmare questa popolazione al più presto possibile comunicandole la decisione che il Consiglio supremo avrà creduto opportuno adottare.

Mi permetto quindi di pregare l'Eccellenza Vostra di farmi sapere quali provvedimenti sono stati presi in seguito al presente passo ».

PARIGI, 15. — Il ministro delle colonie dell'Impero germanico avendo appreso da una informazione il rigetto della domanda del Governo tedesco di ottenere il mandato di amministrazione delle sue colonie sotto la sorveglianza della Società delle nazioni, ha detto:

Noi vogliamo credere che si tratti di un tentativo di intimidazione. Se una pace di conciliazione non è rapidamente ottenuta, la rivoluzione trascinerà l'Europa nel caos.

Noi non possiamo credere che l'Intesa voglia aggravare questa situazione con un atteggiamento intransigente sulla questione delle colonie, la quale è per essa, date le sue ricchezze in territorî, di secondaria importanza, mentre per noi è una questione essenziale.

BERNA, 15. — Si ha da Vienna: Secondo la *Politische Korrespondenz*, notizie provenienti da circoli bene informati dicono che le condizioni finanziarie del trattato di pace con l'Austria sono attualmente oggetto di negoziati alla Conferenza di Parigi. Si crede che il ritardo arrecato alla comunicazione di tali condizioni devesi attribuire al fatto che gli alleati studiano minuziosamente la situazione economica dell'Austria. Si spera che questo ritardo permetterà di adattare meglio le condizioni di pace alla situazione economica reale dell'Austria tedesca.

Non vi è dunque alcun motivo di vedere un sintomo sfavorevole nel ritardo verificatosi nella consegna di questa parte delle condizioni di pace.

VAUCRESSON, 15. — Il tenente colonnello italiano Monaco e il tenente colonnello inglese Beker sono stati nominati addetti alla Missione ottomana e sono stati presentati stamane dal colonnello francese Henry a Damâd Ferid Pascià.

VERSAILLES, 15. — Stasera i delegati tedeschi Sander, Lange e Norster, la signorina Werthemer e due corrieri partiranno per Berlino con il treno diretto.

PARIGI, 15. — Si ha da Colonia che si attende per domani l'arrivo dalla Germania del ministro della giustizia, Landsberg, e del ministro delle poste e telegrafi, Giesberg, i quali accompagneranno il conte Brockdorff nel suo viaggio a Weimar.

PARIGI, 15. — Il Comitato di coordinazione ha lavorato tutto il giorno intorno alla correzione delle bozze di stampa della risposta degli alleati alle controproposte tedesche.

Il conte Brockdorff Rantzau è stato ufficialmente informato oggi, a mezzo di una lettera del segretario Dutasta, che la risposta degli alleati gli sarà consegnata domani e che ulteriormente gli sarà fatta conoscere l'ora della consegna.

Non essendo ancora ultimata la stampa di questo documento, è possibile anche che Dutasta consegni a Brockdorff-Rantzau il testo delle prime condizioni soltanto; ad ogni modo la cerimonia avrà luogo domani tra il mezzogiorno e le ore 18.

Al mattino Clémenceau comunicherà al Consiglio dei ministri le principali disposizioni contenute nel documento; quindi il Consiglio dei Quattro prenderà conoscenza del testo definitivo.

La nota di introduzione che accompagna il testo del trattato sarà pubblicata martedì mattina.

PARIGI, 15. — Stasera è stato distribuito alla stampa il testo francese delle controproposte tedesche consegnate agli alleati da Brockdoff-Rantzau il giorno 28 maggio.

Si tratta di documenti che furono già largamente riassunti e ampiamente commentati dalla stampa francese e straniera.

Il primo anniversario della battaglia del Piave

In occasione del primo anniversario della battaglia del Piave (15-23 giugno 1918) il generale Diaz ha emanato all'esercito il seguente ordine del giorno:

« Oggi è un anno, l'avversario, cercando in uno sforzo poderoso la soluzione della guerra, lanciava contro di noi tutte le sue forze rese compatte dal desiderio di vittoria e di bottino. Esso ci trovò pronti e decisi; dalla vedetta avanzata salda sotto l'uragano del fuoco, alle riserve anelanti di giungere al combattimento, al contadino restato fiducioso presso il maturo raccolto, si levò una sola voce, si affermò una unica decisione: resistere ad ogni costo! perire anzichè cedere!

Questa decisione fu la nostra forza che, irresistibile, trionfò dell'ira nemica. Ed al primo formidabile urto seguirono quelle memorabili otto giornate di lotta sovrumana, attraverso le quali il nemico fiaccato, sospinto, battuto, si ritrasse di là dal Piave, lasciando sul terreno tutto il suo orgoglio ed il fiore della sua gente.

La vittoria da noi sanguinosamente conquistata nel giugno 1918, segnò i destini della guerra ed aggiogò per sempre la fortuna alla nostra causa.

Dal Piave prendemmo lo slancio nell'ottobre successivo per completare con più radioso trionfo l'opera grande.

Soldati del Piave e di Vittorio Veneto, la gloria dei vincitori vi è consacrata nei secoli, essa recinge della sua aureola immortale i nostri eroici caduti; conseguita la vittoria il vostro braccio si è steso generosamente verso i fratelli già oppressi e da otto mesi la vostra opera si prodiga instancabile nelle terre del Veneto invaso guadagnando nuova ammirazione ed imperitura benemerenza. Voi siete ora alla vigilia di tornare alle libere opere della pace. Vi sostenga sempre il ricordo del grande passato e, come oggi l'attesa, affrontate domani il futuro con lo stesso animo, con la stessa fede con la quale un anno fa avete impavidi atteso l'urto nemico.

Soldati! Per il Re, per la patria ora e sempre! ».

***

Nello storico palazzo trecentesco, Treviso ha celebrato ieri l'anniversario della battaglia del Piave con una cerimonia alla quale sono stati presenti il duca d'Aosta, i generali Diaz, Badoglio, Petitti, Vaccari, Pirzio Biroli ed altri, il deputato Appiani, il prefetto, il vescovo Longhin, autorità civili e militari, mutilati, combattenti, parenti di caduti ed una folla di invitati, di rappresentanze e di signore.

La folla acclamò all'arrivo del duca.

La cerimonia si iniziò con un discorso del sindaco che offerse al duca d'Aosta una medaglia d'oro quale pegno della riconoscenza di Treviso al comandante della terza armata. Indi il generale Vanzo commemorò la battaglia del Piave, esaltando il valore dell'esercito e presentò in nome della cittadinanza, al duca, un di lui ritratto, opera del pittore trevigiano Apollonio.

Il duca ringraziò dicendosi fiero della esaltazione fatta dei suoi soldati e rivolse un commosso e reverente pensiero agli eroi caduti, vivamente applaudito.

Il duca quindi si intrattenne con i generali Diaz e Badoglio e con vari mutilati conversando cordialmente.

Il duca partecipò poscia ad una colazione offertagli dal Municipio a Villa Margherita, quindi partì in automobile.

La città era imbandierata e festante.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, accompagnato dal generale Cittadini, dall'ammiraglio Biscaretti e dal maggiore Morozzo della Rocca, assistette iermattina alla distribuzione dei premi all'Accademia dei Lincei.

Presenziarono alla cerimonia le LL. EE. i ministri Facta e Stringher, gli onorevoli Salandra, Credaro, Boselli, Rava, l'assessore Lanciani per il sindaco, i senatori Maggiorino-Ferraris, Bodio, Volterra, Paternò, Ferraris Carlo, il conte Pasolini, il marchese e la marchesa Grazioli, i professori Loria e Levi-Civita, il ministro del Belgio Van de Steen e molte signore e signorine.

L'arrivo del Sovrano venne salutato da un caloroso, lungo applauso.

Dopo la lettura dei nomi dei premiati, parlò il professore Ettore Pais, complimentato dal Sovrano e vivamente applaudito.

Sua Maestà volle conoscere i premiati ed espresse loro i suoi augusti rallegramenti.

Alle ore 12, acclamatissimo, il Sovrano lasciò il palazzo accademico.

Un triplano italiano con a bordo il Re Alberto, che era accompagnato dal ministro d'Italia, principe di Poggio Suasa, e da ufficiali di ordinanza, volò ieri su Bruxelles, per circa mezz'ora, insieme con due biplani belgi.

L'apparecchio si elevò a 1500 metri di altezza e si portò sopra Lovanio.

Il Re espresse al ministro ed agli ufficiali italiani la sua soddisfazione per il viaggio compiuto.

In onore dell'on. Salandra. — Ieri nell'atrio del palazzo comunale di Lucera, alla presenza delle autorità e di una grande folla, fu scoperta al suono di inni patriottici e fra calorosi applausi, una targa in onore dell'on. Antonio Salandra.

L'epigrafe, dettata dal prof. Francesco d'Ovidio, dice:

Ad Antonio Salandra - che in un'ora sommamente tragica per l'Europa - sommamente ansiosa per l'Italia - incerta tra lo sforzo di schivare atroci pericoli - e la brama di ricuperare i suoi giusti confini - di pugnare anche essa in pro del diritto e della conculcata umanità - seppe trionfare d'ogni dubbiezza e d'ogni contrasto - avviando la patria - alla mèta gloriosa oggi finalmente toccata - il collegio di Lucera - pose questo ricordo a testimonio di domestica riconoscenza - verso il suo rappresentante - resosi degno della riconoscenza nazionale - e del plauso di tutto il mondo civile.

I rappresentanti di Lucera e di Troia parlarono illustrando l'opera di Antonio Salandra e l'alto significato della cerimonia.

Un corteo imponente percorse poi la città imbandierata, sostando nella piazza che si intitola ad Antonio Salandra.

Quindi una riunione ebbe luogo al Politeama. Erano presenti il prefetto della Provincia, i presidenti del Consiglio della Deputazione provinciale e della Camera di commercio, numerosissime autorità, notabilità e cittadini di ogni parte del Collegio. Fra le numerose adesioni si notavano quelle del ministro Girardini e dei deputati pugliesi.

Parlò l'on. Ruffini, vivamente e continuamente acclamato.

Venne inviato un entusiastico telegramma all'on. Salandra, il quale rispose ringraziando con commossa gratitudine.

Medaglie al valore. — Iermattina, a Milano, nella caserma Principe Eugenio di Savoia, ha avuto luogo la consegna delle medaglie al valore alla memoria dei prodi soldati caduti sul campo ed ai militari che si sono distinti per coraggio e per abnegazione.

Alla cerimonia assistevano una larga rappresentanza delle truppe del presidio, le rappresentanze di varie associazioni e degli istituti di educazione, le autorità civili e militari, i congiunti dei valorosi premiati e numeroso pubblico.

Nel palco d'onore avevano preso posto il Conte di Torino, i generali Camerana, Biancardi, Cavalli, Sardegna, Secco, Danise ed il prefetto Pesce, l'on. De Capitani, ed altre autorità.

Il Conte di Torino pronunziò brevi ed ispirate parole in commemorazione degli eroi caduti e pei valorosi presenti ed infine ebbe luogo la distribuzione delle medaglie fatta dallo stesso Conte di Torino.

Una viva commozione si impossessò dei presenti quando si avanzò la mamma del soldato Roberto Cozzi, caduto di fronte al nemico, la quale piangendo baciò la medaglia d'oro decretata alla memoria dell'eroico suo figlio.

Manifestazioni patriottiche in Dalmazia. — Giovedì scorso tutte le famiglie italiane di Benkovaz, mentre la musica militare eseguiva l'abituale concerto in piazza, intervennero compatte ed improvvisarono manifestazioni di italianità, chiedendo l'annessione all'Italia e cantando inni patriottici.

Alla sera, in Sebenico, alla presenza di circa 2000 persone, fra cui non pochi dalmati nei loro costumi caratteristici, con l'intervento della musica cittadina e di molte bandiere italiane, ebbe luogo un pubblico imponente comizio patriottico.

Parlarono applauditissimi gli avvocati Nicoletti e Mazzoleni. Un contadino da Chieve, certo Ipsic Gaetano, a nome di una rappresentanza del suo paese, pure convocata al comizio, pronunciò in lingua croata parole di grande affetto e di fedeltà verso l'Italia.

Dopo un ordine del giorno, approvato all'unanimità fra grida entusiastiche di evviva, i convenuti dichiararono che la loro patria è solo l'Italia.

Si formò quindi un corteo con fiaccole, che si portò alla sede del corpo d'armata, ove si ripeterono le grida di: « Evviva l'Italia! », « Vogliamo l'annessione! ». In seguito ad insistenti chiamate si affacciò alla terrazza del Comando il tenente generale Montanari che ringraziò i dimostranti per la grande manifestazione di italianità inneggiando al nostro Re vittorioso. Dopo di che il corteo si diresse alla sede della Società operaia, dove si sciolse in perfetto ordine.

Sono pervenuti e continuano a pervenire all'ammiraglio Millo, governatore della Dalmazia, a Zara, numerosi telegrammi dalle località della costa e delle isole, nei quali s'invoca l'annessione all'Italia e si riaffermano i più devoti sentimenti di fedeltà e di patriottismo.

Hanno telegrafato in questo senso le associazioni cittadine di Lesina e di San Giorgio di Lesina, il Fascio nazionale di Pago, le associazioni di Lissa, ecc.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

BASILEA, 13. — Si ha da Budapest: In occasione della presa della città di Kaschau ha avuto luogo una solenne riunione alla quale sono intervenuti i commissari del popolo Bela Kun e Garbei.

Quest'ultimo ha rilevato che il socialismo mondiale e non già le discussioni di Versailles hanno ricondotto la pace.

Cicerin ha inviato a Bela Kun un radiotelegramma nel quale dice:

Considerando che a un dipresso in quasi tutti i paesi i nostri concittadini non trovano alcuna protezione presso alcun rappresentante e che ogni protezione è loro negata, noi abbiamo posto gli stranieri nella stessa condizione e non accordiamo loro alcuna protezione, fatta eccezione per gli irlandesi, pei sudditi egiziani e per altri cittadini di nazionalità oppresse dall'Intesa.

LONDRA, 14. — L'*Agenzia Reuter* ha da Pechino:

Il Governo ha accettato le dimissioni del ministro delle comunicazioni e del ministro di Cina a Tokio, ritenuti giapponesofili. Si crede che questo provvedimento calmerà l'opinione pubblica, ora eccitata.

MADRID, 14. — Il Governo spagnuolo ha riconosciuto l'indipendenza della Repubblica ceko-slovacca.

BERNA, 15. — Si ha da Vienna:

La Commissione esecutiva del Consiglio dei soldati della guardia popolare ha ordinato la consegna di tutta la guarnigione di Vienna a partire da sabato, alle ore 17. La guardia popolare al completo dovrà rimanere consegnata nei quartieri e tenersi pronta ad obbedire esclusivamente agli ordini della Commissione esecutiva.

Dall'*Arbeiter Zeitung* si apprende che il ritiro del luogotenente feldmaresciallo Boeg, comandante in capo della guardia popolare è un fatto compiuto.

Avendo il governo ceco-slovacco vietato le manifestazioni di protesta dei tedeschi della Boemia contro una pace di violenza e contro la loro incorporazione forzata nello stato ceko-slovacco, gli operai della Boemia tedesca e con loro la popolazione tedesca della Boemia hanno fatto uno sciopero generale di un'ora. Non si è verificato alcun incidente.

Anche la classe borghese ha preso parte allo sciopero.

Un Comitato centrale anonimo di organizzazioni dei disoccupati ha invitato questi ultimi per mezzo di fogli di propaganda e di manifesti, a riunirsi domenica mattina per fare una manifestazione in massa e per proclamare la Repubblica dei Consigli.

Nell'edizione della sera l'*Abeiter Zeitung* mette in guardia gli operai sulle mene condotte da un agitatore di origine ungherese.

Venerdì scorso verso sera, in occasione dei funerali di Rosa Luxembourg, ha avuto luogo un comizio comunista davanti al palazzo municipale, durante, il quale sono stati pronunziati discorsi contro le paci illusorie di Versailles e di Saint Germain e a favore del regime del proletariato.

BASILEA, 15. — Si ha da Budapest:

Tutta la stampa ungherese aderisce unanime alla risposta inviata da Bela Kun al presidente della conferenza per la pace Clémenceau.

Direttore: DARIO PERUZY, Tipografia delle Mantellate, TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.